

# STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com>  
Numero 82 (2016)

per le edizioni



Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2016 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia  
ISSN: 1721-0216  
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Roberta Fidanzia - Angelo Gambella

***Il censimento dei profughi adriatici nelle carte dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati***

*“Gli impiegati dell'Archivio di Trieste non ammainano il Tricolore ed esprimono la certezza che l'Italia qui ritornerà”*. Trieste, 15 marzo 1947\*

Il trattato di pace del 10 febbraio 1947 sanciva la cessione della gran parte delle province di Trieste e Gorizia, e della totalità di quelle di Pola, Fiume e Zara, alla Repubblica socialista federale jugoslava. Nei mesi successivi, la popolazione italiana, che già in maggioranza aveva oltrepassato i confini ora resi definitivi, con l'eccezione del Territorio libero di Trieste, completava un massiccio esodo verso la frontiera terrestre e i porti italiani.

Gli italiani dell'adriatico orientale, giuliani, istriani, fiumani e zaratini, che sfuggivano al regime autoritario della nuova Jugoslavia, non vennero censiti, se non in minima parte. Così nel 1953 l'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati (OAPGD)<sup>1</sup>, s'incaricava di effettuare una rilevazione statistica dei profughi transitati attraverso la madre patria. I risultati furono pubblicati nel volume *L'Esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*<sup>2</sup> curato da Amedeo Colella, Vice Segretario Generale dell'OAPGD e direttore dell'ufficio preposto al censimento<sup>3</sup>.

All'atto dello scioglimento dell'Opera, divenuta nel frattempo Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi, le carte vennero raccolte dall'Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti e infine depositate presso l'ACS<sup>4</sup>, quasi esclusivamente in riferimento al censimento dei profughi adriatici. Dall'esame dell'ingente documentazione conservata – composta da 85 scatole di formulari dei nuclei familiari, 28 scatole dello schedario, 8 buste di tabulati e in particolare dalle 20 buste dell'archivio generale–, emerge l'enorme lavoro curato da Colella e dai suoi collaboratori. Lo spoglio di altri fondi istituzionali e privati<sup>5</sup> dell'ACS consente di verificare e consolidare i dati raccolti.

È il Consiglio di Amministrazione OAPGD, nella seduta del 20 novembre 1953 a rilevare *“l'assoluta necessità di predisporre un ampio e ragionato censimento dei profughi da sistemare e un elenco di tutte le persone di origine o parentela giuliana che ai problemi degli esuli possono essere*

---

\* Cartolina degli archivisti triestini all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, con le firme autografe del direttore e di nove impiegati. ACS Fondo Emilio Re, b. 1, fasc. 2.

<sup>1</sup> L'Opera, costituita con atto pubblico il 23 agosto 1948, veniva eretta in Ente Morale con il Decreto Presidenziale del 27 aprile 1949, n. 295. Si segnalano alcuni opuscoli: *Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati attività svolta aprile 1956*, s.d. ma 1956; *Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati ed ai rimpatriati 1947-1967*, s.d. ma 1967; *Ente nazionale per lavoratori rimpatriati e profughi 30 anni di lavoro 1947-1977*, s.d. ma 1977.

<sup>2</sup> A. COLELLA (a cura di), *L'Esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*, Tipografia Julia, Roma 1958.

<sup>3</sup> Sul Colella si veda ora: R. FIDANZIA, *Amedeo Colella. Visioni di Libertà di un esule istriano. Radici, identità, esilio*. Voci della Politica, III, Drengo, Roma 2013.

<sup>4</sup> ACS Fondo OAPGD, Archivio generale, Tabulati, Schedario, Formulari a stampa. I riferimenti in nota si riferiscono all'Archivio generale. Il deposito risale al 1979, l'inventario è del 1997.

<sup>5</sup> In particolare: Presidenza del Consiglio dei Ministri; Ministero Interno, Gabinetto; Ministero Interno, Dipartimento di Pubblica sicurezza.

*utilmente interessati nelle varie città*”<sup>6</sup>. L’attuazione della rilevazione statistica è già delineata dal verbale del 19 dicembre. Nel marzo 1954 il censimento è affidato ad un apposito ufficio diretto dal Vice-Segretario Generale, Amedeo Colella<sup>7</sup>. L’OAPGD è presieduta da Guglielmo Reiss Romoli, succeduto l’anno prima ad Oscar Sinigaglia, mentre Aldo Clemente ricopre il ruolo di Segretario Generale.

Diverse relazioni periodiche sullo stato dei lavori, preparate dal Vice Segretario Generale, sono destinate al Consiglio di Amministrazione dell’Opera. In una relazione del 10 aprile 1954 Colella chiede i fondi che considera necessari alla realizzazione della rilevazione statistica, anche prelevando somme da altri capitoli di spesa, poiché *“solo mettendo l’ufficio in condizioni di funzionare, il censimento può avere uno scopo”*, ritenendo, in tal modo, di poter completare il lavoro in 20 mesi<sup>8</sup>. E così *“nella primavera del 1954 ha inizio il lavoro preparatorio. L’affluenza del materiale ha inizio nell’estate 1954”*<sup>9</sup>. Al 16 ottobre risale una relazione conclusiva di una missione condotta da Colella a Trieste e Gorizia per accertare l’avanzamento del censimento nelle due città. Il 21 ottobre, il Vice Segretario Generale presenta una relazione sullo stato dei lavori al 15 ottobre comprensiva di un piano *“per accelerare la conclusione dei lavori”*; a quella data i profughi censiti sono già 43.740<sup>10</sup>. Nel frattempo l’IBM è interessata per il trattamento di schede perforate<sup>11</sup>. Il personale impiegato nel censimento sale a 11 unità, delle quali ben 10 sono donne tra dattilografe e stenodattilografe, e contemporaneamente vengono acquistate macchine da scrivere ed altro materiale. Dalle carte conservate emerge la notevole mole di lavoro dell’ufficio centrale di Roma. L’indagine viene svolta a tutto campo attraverso il maggior numero possibile di fonti, e si tiene continuamente il conto degli enti (comitati, diocesi, associazioni, riviste, ministeri, provveditorati agli studi, comuni per un totale di 8.214 fonti) che hanno risposto o che sono da sollecitare, per esempio il 22 febbraio risultano spedite 7.810 circolari ai comuni italiani, e si è in attesa di 3312 risposte<sup>12</sup>. Lo schema di lavoro predisposto da Colella prevede 12 punti con ben quattro fasi di revisione e controllo delle schede. Anche da Trieste si contribuisce al censimento tramite la delegazione triestina dell’OAPGD e l’Ente Ausiliario di Assistenza Sociale<sup>13</sup>.

Una relazione di fine anno datata 28 gennaio 1955, segnala 86.441 profughi censiti e altre 97.000 posizioni in lavorazione. Risultano ancora attivi 25 centri di raccolta profughi dove avevano trovato un primo riparo gli italiani sfuggiti alle violenze titine, nei 16 CRP già censiti vivevano in 5907; per molti altri l’Opera aveva costruito alloggi e facilitato il reinserimento al lavoro. La spesa per il censimento risulta pari a 15.315.512 Lire, ovvero 177,17 Lire a profugo<sup>14</sup>. In un appunto manoscritto di Colella, datato 23 febbraio, i profughi sono saliti a 97.365, mentre restano da censire 88.662 schede<sup>15</sup>.

Nella relazione statistica del 15 luglio 1955 si contano 210.000 individui; risultano compilate 55.035 schede familiari e 164.925 schede individuali, per un totale di 219.960, per una media di 733 schede a dipendente dell’OAPGD<sup>16</sup>. Agli obiettivi fondamentali del lavoro, quali il contributo *“alla storia della Venezia Giulia e Dalmazia”* ed il mantenimento della coesione del

---

<sup>6</sup> Verbale n. 54 in ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 202; *“Una statistica... della statistica”* dattiloscritto in ACS Fondo OAPGD busta 19 fasc. 226.

<sup>7</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 198.

<sup>8</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 200 e 202.

<sup>9</sup> ACS Fondo OAPGD b. 19 fasc. 226.

<sup>10</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 202.

<sup>11</sup> ACS Fondo OAPGD b. 12 fasc. 180.

<sup>12</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 202.

<sup>13</sup> ACS Fondo OAPGD b. 13 fasc. 184.

<sup>14</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 202.

<sup>15</sup> ACS Fondo OAPGD b. 12 fasc. 180.

<sup>16</sup> ACS Fondo OAPGD b. 19 fasc. 226.

popolo adriatico, si aggiunge l'auspicio di tenere aggiornato il patrimonio di notizie “*nelle variazioni che subisce la famiglia giuliano dalmata*”. Al 30 novembre risultano accertati 230.970 profughi, dei quali 198.273 “*con notizie esaurienti*”; l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio hanno imposto un costo di 20 milioni di Lire rispetto ai 18 milioni previsti, pari a L. 86.53 per profugo<sup>17</sup>. Nella relazione del 24 febbraio 1956 Colella ripropone la cifra di 230.000 e ritiene che il 15% della popolazione sfugga al censimento stimando in 270.000 i profughi istriani e dalmati. Colella dà, inoltre, notizia che il censimento è “*ormai concluso salvo l'aggiornamento dei dati dei profughi che continuano ad arrivare dalla zona B di Trieste*”<sup>18</sup>. Nei mesi di aprile e maggio è in pieno svolgimento un sondaggio per l'Istituto Centrale di Statistica sulle schede con cognomi iniziati con le lettere M e P. Un promemoria del 9 agosto conferma che i profughi censiti sono 230.000, mentre tra i riparati a Trieste, 15.720 risultano ancora in stato di disoccupazione<sup>19</sup>. Colella è inviato in missione, tanto che sarà costretto a scrivere: “*continuano ad arrivare schede e queste da oggi restano ferme fino al mio rientro*”<sup>20</sup>. Infine, nel punto della situazione del 20 settembre, Colella fornisce la cifra di 56.000 nuclei familiari individuati per 230.000 unità corrispondenti<sup>21</sup>. Il 20 marzo 1956 il Vice Segretario OAPGD trasmette una relazione al Ministero degli Affari Esteri che, il 30 dello stesso mese, risponde attraverso un funzionario della DGAP, che preannuncia una riunione “*per l'esame della situazione dei profughi della Venezia Giulia*”<sup>22</sup>. Da una lettera del prefetto Ciampani, consigliere dell'OAPGD, a Barsanti dell'Istituto Centrale di Statistica, datata 26 marzo, si apprende che copie del promemoria sul censimento sono state inviate anche al Ministero del Tesoro, all'Interno e alla Presidenza del Consiglio<sup>23</sup>.

I rapporti tra l'OAPGD e il Governo, evidenziati nei fascicoli dell'Opera, trovano preciso riscontro nella documentazione del Ministero dell'Interno, e se ne evince l'incessante attività di Colella. La riunione preannunciata ha esito positivo per l'ente romano, tanto che il 21 aprile, il Ministero degli Affari Esteri invia un'informativa al Gabinetto della Presidenza del Consiglio (e al Ministero dell'Interno), mirata ad ottenere fondi per l'OAPGD; del censimento si afferma che “*viene svolto con criteri di notevole accuratezza*”<sup>24</sup>. Il Vice Segretario Generale ne è informato, in anticipo, da De Ferrariis funzionario del Ministero degli Esteri e da Ceccotti dell'Istituto Centrale di Statistica; infatti, il 20 aprile Colella ne dà comunicazione al Segretario Generale, mostrando di condividere il consiglio di Ceccotti ad agire di concerto con il Ministero per ottenere le sospirate sovvenzioni<sup>25</sup>. La commissione interministeriale chiamata ad esaminare il censimento esprime un “*parere lusinghiero*”, del quale prende atto il Consiglio di Amministrazione (il nuovo presidente è Enrico Ricceri) nella seduta del 29 maggio approvando la relazione di Clemente<sup>26</sup>. L'OAPGD, in data non specificata, invia al Ministero degli Esteri una nuova relazione con la cifra aggiornata di 231.830 profughi che è ritrasmessa, il 22 dicembre, dagli Esteri al Ministero dell'Interno<sup>27</sup>. Il 27 dicembre l'Opera chiede al Governo un contributo di 6 milioni di Lire<sup>28</sup>. Il 24 gennaio 1957 il censimento è di fatto interrotto e, ancora una volta, è

<sup>17</sup> ACS Fondo OAPGD b. 15 fasc. 195.

<sup>18</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 202.

<sup>19</sup> ACS Fondo OAPGD b. 15 fasc. 195.

<sup>20</sup> ACS Fondo OAPGD b. 13 fasc. 185.

<sup>21</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 200.

<sup>22</sup> ACS Fondo OAPGD b. 13 fasc. 184.

<sup>23</sup> Ibidem.

<sup>24</sup> ACS Ministero Interno, Gab. 1956-60, b. 427, fasc. 17370/96.

<sup>25</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 200.

<sup>26</sup> ACS Fondo OAPGD b. 16 fasc. 201.

<sup>27</sup> ACS Ministero Interno, Gab. 1956-60, b. 427, fasc. 17370/96.

<sup>28</sup> ACS Fondo OAPGD b. 15 fasc. 195.

il Ministero degli Esteri, con un telesspresso, ad esortare la Presidenza del Consiglio a concedere i necessari contributi per l'importanza che *“la questione riveste ai fini politici”*, e considerato che qualora *“potesse venire a riproporsi in sede bilaterale o internazionale la questione della nostra frontiera orientale, ci troveremo nell'impossibilità di fornire dati precisi e inoppugnabili”*<sup>29</sup>. Questa volta la segnalazione circostanziata trova pronto riscontro nel Governo, infatti, esattamente nello stesso giorno, il Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica all'OAPGD lo stanziamento di un nuovo contributo di 7 milioni<sup>30</sup>. Un fascicolo della Presidenza del Consiglio<sup>31</sup> mostra un elenco di contributi governativi erogati all'Opera negli anni '50 e si fa menzione specifica di sovvenzionamenti per il censimento dei profughi per gli esercizi 1955-56 e 1956-57, rispettivamente per 2.000.000 e 7.000.000 di Lire, confermando quanto si è appena rilevato nelle carte dell'Opera del 1957.

Nella relazione del 24 febbraio 1956 integrata nel verbale n. 76 del Consiglio di Amministrazione, si prevede di sintetizzare i risultati in una pubblicazione. In effetti, come Colella affermerà nella pubblicazione che vedrà la luce nella primavera del 1958, era stata raccolta *“una documentazione interessante e preziosa di un fenomeno migratorio che ha riflessi non soltanto sociali ed economici, ma anche politici e storici”*<sup>32</sup>. Il materiale preparatorio per l'edizione a stampa è corposo e ben conservato e comprende le bozze dell'opuscolo preparate dallo stabilimento tipografico Julia del Villaggio Giuliano, con le correzioni a penna del curatore<sup>33</sup>.

Colella dimostra prudenza nella pubblicazione delle cifre definitive, infatti, dagli oltre 230.000 schedati dall'OAPGD, ritorna a quanti sono stati accertati con estrema sicurezza, 201.440. L'Istiano ipotizza altri 50.000 individui transitati per il territorio nazionale, ma sfuggiti alla rilevazione, quindi, in definitiva il numero complessivo dei profughi giuliani e dalmati, doveva aggirarsi attorno a quota 250.000. Colella si prodiga in una lunga ed esauriente cronologia dei principali avvenimenti e prepara una bibliografia che poi limita all'essenziale con i suggerimenti bibliografici di Umberto Zocchi. L'8 aprile Colella specifica che *“tutto l'opuscolo è già stampato”*, mancando la sola bibliografia. Il libro è finito nei giorni immediatamente successivi e presenta una pregevole copertina raffigurante una carta storica dell'Istria. Negli interni, una carta geografica del confine orientale riporta la linea di confine dell'ante guerra, e solo un foglio di carta trasparente, che vi è sovrapposto, riporta in un colore rosso sangue i nuovi confini, che includono la zona A di Trieste, ormai restituita all'Italia dal Memorandum di Londra dell'ottobre 1954, e la zona B, sottoposta con lo stesso accordo all'amministrazione civile jugoslava, e definitivamente perduta dall'Italia solo con il trattato di Osimo del novembre 1975. La provvisorietà del confine di stato non è solo rivendicazione dell'associazionismo e della pubblicistica giuliano-dalmata, ma si manifesta nella diplomazia ed emerge chiara negli studi politici del tempo<sup>34</sup>.

Una volta pubblicato con il titolo *L'Esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*, il libro è immediatamente spedito a destinatari di grande rilievo politico e culturale. Dalla documentazione superstite non si rileva la tiratura dell'opuscolo, ma un appunto manoscritto

<sup>29</sup> ACS Ministero Interno, Gab. 1956-60, b. 427, fasc. 17370/96.

<sup>30</sup> ACS Fondo OAPGD b. 15 fasc. 195.

<sup>31</sup> ACS PCM 3.2.9 fasc. 29651 (1959-61).

<sup>32</sup> A. COLELLA (a cura di), *L'Esodo dalle terre adriatiche*, op. cit.

<sup>33</sup> ACS Fondo OAPGD b. 20 fasc. 224.

<sup>34</sup> *“La nuova linea di frontiera, che separa oggi l'Italia e la Jugoslavia ha evidenti caratteristiche di improvvisazione e compromesso che nulla hanno a che vedere con le esigenze economiche e vitali delle popolazioni di qua e di là del confine”*. G. BETTASA, *L'ultima fase della questione di Trieste (1951-54)* estratto da *“Rivista di Studi politici internazionali”*, Anno XXII, 1955, Firenze 1955.

contenente l'elenco riepilogativo dei destinatari per categoria, si conclude con il totale di 3000 destinatari, compresi 600 tra deputati e senatori con la precisa esclusione del PCI<sup>35</sup>. All'OAPGD pervengono numerosi ed importanti ringraziamenti in seguito alla ricezione dell'opera a stampa<sup>36</sup>. Lettere, cartoline e biglietti di risposta, sono indirizzati talvolta al Presidente Enrico Ricceri, altre volte al Vice Presidente Tommaso Ciampani, al Segretario Aldo Clemente e allo stesso Vice Segretario Generale Amedeo Colella. Il 13 maggio 1958 un plico è spedito al Quirinale e il 21 maggio Oscar Moccia, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, assicura che la pubblicazione è pervenuta al Capo dello Stato, all'epoca Giovanni Gronchi. Nei giorni successivi, diverse alte cariche dello Stato inviano lettere all'OAPGD, ad iniziare da tre ministri del Governo Zoli, quali Luigi Gui, Ministro del Lavoro e della Presidenza Sociale (12 giugno), il Ministro degli esteri Giuseppe Pella, la cui missiva è datata 23 giugno, una settimana prima di lasciare l'incarico a Fanfani, e Guido Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia che, il 30 giugno, sottolinea come il lavoro pubblicato da Colella "*contiene rilevazioni statistiche di inestimabile valore ed un mirabile compendio degli avvenimenti adriatici*"<sup>37</sup>. Il 1° luglio giura ed entra in carica il governo Fanfani II; quello stesso giorno, Fernando Tambroni, confermato ministro dell'Interno, firma una lettera di ringraziamento. Il 4 luglio, Aldo Moro, Ministro della Pubblica Istruzione, ringrazia l'Opera per lo "*studio statistico sulla tragedia delle genti adriatiche*".

Numerosi prefetti e il Capo della Polizia inviano lettere di riscontro. Tra gli esponenti culturali degli esuli, giungono all'OAPGD le lettere di ringraziamento di P. Alfonso Orlini, del sen. Antonio Tacconi, del fiumano Enrico Burich, del capodistriano Giorgio Cobolli. Paolo Emilio Taviani, direttore di "Civitas", il 5 luglio 1958 (cinque giorni dopo aver lasciato l'incarico di Ministro della Difesa) scrive che "*la documentazione del doloroso fenomeno è assai accurata e i dati rilevati sono di grande interesse*". Lo storico triestino Carlo Schiffrer, in un articolo apparso nel numero di luglio/agosto 1958 di "Trieste. Rivista politica giuliana" recensisce favorevolmente la pubblicazione di Colella<sup>38</sup>. Schiffrer afferma che "*la rilevazione è un'opera di capitale importanza, e l'unico documento statisticamente fondato che possediamo finora (e certo l'unico di cui potremo disporre per l'avvenire) sul doloroso fenomeno dell'esodo dalle terre adriatiche*". L'11 luglio il Vice Segretario ringrazia lo studioso triestino<sup>39</sup>. Nell'estate del '58 recensioni dell'opuscolo appaiono su vari quotidiani del nord-est, e ancora nel 1959 viene effettuato un massiccio invio di esemplari a biblioteche civiche, universitarie e nazionali. Infine, è da segnalare che uno dei maggiori studiosi di sociologia e statistica, Corrado Gini, docente all'Università di Roma e presidente della sezione italiana dell'AWR-AER, presenta i risultati dell'indagine dell'*equipe* diretta da Colella nei congressi e convegni internazionali di Helsinki (1955), Vaduz (1956), Arnhem (1957)<sup>40</sup>.

Il lavoro svolto dall'OAPGD ha lasciato ai posteri una gran mole di dati, oggi resi nuovamente disponibili agli studiosi nelle raccolte dei formulari e dello schedario. Le relazioni periodiche e lo studio edito nel '58 sono ancora oggi fondamentali per la conoscenza delle proporzioni dell'esodo. Le cifre fornite dall'OAPGD sono da considerarsi ragionevoli ed equilibrate, ed escludono qualsiasi tentativo di revisione al ribasso. Se il Ministero degli Esteri stimava in 270.000 i profughi giuliani e dalmati, le organizzazioni degli esuli tendevano, sin dagli anni

<sup>35</sup> ACS Fondo OAPGD b. 20 fasc. 223; b. 13 fasc. 185.

<sup>36</sup> Sette interessanti lettere si trovano in R. FIDANZIA, *Amedeo Colella* op. cit.

<sup>37</sup> ACS Fondo OAPGD b. 20 fasc. 223.

<sup>38</sup> C. SCHIFFRER, *L'esodo dalle terre adriatiche*, in "Trieste. Rivista politica giuliana", anno V, n. 26, luglio/agosto 1958, pp. 21-24.

<sup>39</sup> ACS Fondo OAPGD b. 20 fasc. 223.

<sup>40</sup> ACS Fondo Corrado Gini, doc. scat. 1, doc. scat. 2.

immediatamente successivi, ad ipotizzare una maggiore dimensione del flusso verso gli altri continenti. Inoltre, venivano man mano individuati altri profughi residenti in Italia, sconosciuti agli enti di assistenza o che avevano attraversato la frontiera dopo il '56, portando così la stima delle associazioni a circa 300.000 profughi, come si evince dalle relazioni presentate al congresso AWR del 1963<sup>41</sup> e all'EASS di Trieste del 1965<sup>42</sup>.

### **Bibliografia essenziale**

#### Archivi:

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma.  
Ministero Interno, Dipartimento di Pubblica sicurezza;  
Ministero Interno, Gabinetto;  
Fondo Corrado Gini;  
Fondo Emilio Re;  
Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati;  
Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### Pubblicazioni a stampa:

BETTASA G., *L'ultima fase della questione di Trieste (1951-54)* estratto da "Rivista di Studi politici internazionali", Anno XXII, 1955, Firenze 1955;  
COLELLA A., *Breve profilo storico dell'Istria e Dalmazia. Giuliani e Dalmati vessilliferi di libertà*, presentazione di Roberta Fidanzia, Drengo, Roma 2005.  
ID. (a c. di), *L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*, Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, Roma 1958;  
FIDANZIA R., *La Storia dell'esodo giuliano-dalmata. Riflessioni a margine di testimonianze di vita*, in «Nike. La rivista delle Scienze Politiche», n. 3, ottobre 2006, Foggia 2006;  
ID. *Storia del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma* (CD-ROM), Drengo, Roma 2003;  
PUPO R., *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli, Milano 2005;  
SCHIFFRER C., *L'esodo dalle terre adriatiche*, in "Trieste. Rivista politica giuliana", anno V, n. 26, luglio/agosto 1958, pp. 21-24.

---

<sup>41</sup> Relazione di P. Flaminio Rocchi edita in "Difesa Adriatica" n. 25, 30 ottobre - 3 novembre 1963.

<sup>42</sup> Estratto della relazione di Aldo Clemente in "L'Arena di Pola" 22 maggio 1965. Successivamente, le associazioni della diaspora hanno riconosciuto in 350.000 la cifra dei profughi dai territori ceduti.